

(a) *Cristoforo da Soldo Ist. Bresciana To. XXI. Rer. Italic. Ammirat. Ist. di Firenz. lib. 22.* to loro. (a) Fosse accidente, o un tiro malizioso d'essi Fiorentini, si riseppe il trattato, nè ci volle di più, perchè Taliano d'ordine del Duca e del Cardinale Legato, fosse preso nel Mese d'Agosto, e condotto a Rocca Contrada, dove gli fu recisa la testa. Pel medesimo motivo ebbe dipoi mozzato il capo anche *Jacopo da Gaibana*, altro Condottiere d'armi. Nacquero forti sospetti al Duca di Milano, che anche *Bartolomeo Colleone* suo Condottier d'armi tenesse delle intelligenze co' Veneziani; e furono questi cagione, ch'egli venisse preso, ed inviato nelle carceri di Monza. Si fatti accidenti sconcertarono alquanto i felici andamenti dell' Armata Pontificia e Duchesca, la quale intanto faceva alla peggio nel territorio d'Urbino. Unironsi poi coll' Armata Veneta le genti d'armi di Taddeo Marchese d'Este, di *Tiberto Brandolino*, e di *Guglielmo di Monferrato*, (b) ed allora fu, che *Michele da Cotignola* Generale de' Veneziani marciò contro la Duchesca, accampata intorno a Cremona. Fece questo esercito non solamente ritornar molte Terre alla divozione del Conte Francesco, ma anche ritirare *Francesco Piccinino* dall'assedio di Cremona, con portarsi a Casalmaggiore, dove fece fabbricare un Ponte sul Po per aver viveri e stame dal Parmigiano. Era ivi nel fiume un Mezzano o sia un'Isola, dove la di lui Armata si stese, e fortificossi con bastioni e bombarde. Ora Micheletto Attendolo colle sue genti arrivò colà con pensiero di dar loro la mala Pasqua. Il Simonetta scrive, che ciò avvenne *Tertio Kalendaris Octobris*, cioè nel dì 29. di Settembre. L'Autore de gli Annali di Forlì (c), nel dì primo di Ottobre. Ma Cristoforo da Soldo (d) e le Croniche di Rimini (e), e di Bologna (f), e il Rivalta ne gli Annali di Piacenza (g), ci danno quel fatto d'armi nel dì 28. di Settembre. Non potendo le genti Venete penetrare i trinceramenti fatti alla testa del Ponte, trovarono per avventura, non essere tanto alta l'acqua del Po, che non potessero arrivare al Mezzano suddetto, dove come in una Città s'erano fatti forti i Ducheschi. A quella volta dunque animosamente s'inviò la cavalleria Veneta con fanti in groppa per l'acqua, che arrivava fino alle selle de' cavalli, ed attaccarono la mischia con tal bravura, che misero in poco d'ora i nemici in iscompiglio. Se ne fuggirono i Capitani Ducheschi di là da Po; ma perchè non v'era se non il Ponte, per cui potesse salvarsi la sconfitta gente, e questo ancora per paura d'esse-

(c) *Annales Forolivien. Tom. XXII. Rer. Italic.*

(d) *Cristoforo da Soldo ubi supra.*

(e) *Cronica di Rimini, Tom. 15. Rer. Italic.*

(f) *Cronica di Bologna Tom. 18. Rer. Italic.*

(g) *Annales Placentin. Tom. XX. Rer. Italic.*